



Piange il telefonino

Divide lo smartphone proibito in classe: "La legge esisteva già, faremo più controlli" Ma gli studenti protestano: "Questa scuola guarda al passato e ha paura del futuro"

VALENTINA ROBERTO

L'ultima circolare che di fatto vieta l'utilizzo dei cellulari in classe trova l'appoggio della scuola biellese. «Si tratta in realtà di una legge già esistente dal 1998 e poi rivisita nel 2007 - spiega Cesare Molinari, preside dell'istituto Gae Aulenti di Biella - : dapprima questa normativa era stata pensata per arginare l'utilizzo dei telefonini durante esami e concorsi, poi con il passare del tempo, visto il diffondersi dei cellulari nelle generazioni anche più giovani, è stata adottata tramite circolari dai vari istituti e dalle scuole. Ognuna con una propria autonomia, ma con l'obiettivo finale di tenere il telefono spento in clas-

se. Pertanto i controlli, adesso, saranno più serrati». Tradotto in parole povere, non ci saranno sequestri, ma i ragazzi dovranno entrare in classe col cellulare spento e nello zaino e i docenti avranno il compito di controllare che questa regola venga rispettata. Fatto, quest'ultimo, che con la Dad e l'emergenza Covid era un po' sfuggito di mano. «Il motivo di questa circolare è proprio questo - precisa Molinari -, infatti con le lezioni a distanza il telefonino per molti ragazzi era diventato l'unico strumento, soprattutto all'inizio, per mantenere un collegamento reale con la scuola e poi con gli amici. Il suo utilizzo era, come si suol dire, concesso e autorizzato. Tornando però alla norma-

lità era necessario ribadire queste regole generali che valgono sempre, ma che erano state un po' messe da parte proprio per l'emergenza».

Nel dettaglio la circolare firmata dal nuovo ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, conferma il divieto di utilizzare il cellulare durante le lezioni, trattandosi di un elemento di distrazione propria e altrui e di una mancanza di rispetto verso i docenti, come già stabilito dallo Statuto delle studentesse e degli studenti del 1998 e dalla circolare ministeriale 30 del 2007. Ogni scuola poi può decidere come

meglio applicare a norma: c'è chi può organizzare sistemi per raccogliere i cellulari in una cassetta fuori dalla classe o suggerire ai ragazzi di spegnerli. «Per quanto riguarda il nostro istituto - spiega Molinari -, va precisato che esistono da tempo regolamenti addirittura con sanzioni per chi non si comporta in maniera corretta. Detto questo, dobbiamo dire che abbiamo anche fiducia nei ragazzi: niente cassetta, ma obbligo di tenere il dispositivo nello zaino e spento».

L'utilizzo dei cellulari e di altri dispositivi elettronici può essere ovviamente consentito, su autorizzazione del docente, e in conformità con i regolamenti di istituto, per motivi didattici, inclusivi e formativi. Dunque il telefonino non è totalmente messo al bando. «Ed è giusto che sia così - conclude

Molinari -, in quanto può capitare, soprattutto alle superiori, che il docente invii su classroom un questionario da compilare online sul momento e che debba far vedere il funzionamento di una App. Dunque, in questi casi singoli, ben venga il dispositivo».

Non tutti sono però favorevoli al giro di vite del ministro: «In questo modo - spiega in

una nota la Rete degli studenti medi - non si vuole una scuola che formi i cittadini del futuro, ma una che guarda al passato e ha paura del futuro».

Sulla questione interviene anche il sindacato Anief: «L'utilità didattica dello smartphone a scuola è fuori discussione - dice il segretario Marcello Pacifico -, ma comprendiamo anche la volontà del ministro di rimarcare il danno che si fa nell'utilizzare in modo errato questi dispositivi durante le lezioni, e tutte le volte che non sono autorizzati dagli insegnanti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1988

Risale a quasi 25 anni fa la prima normativa sull'utilizzo dei cellulari nelle scuole





CESARE MOLINARI
PRESIDE
DEL GAE AULENTI



Giusto il giro di vite
del nuovo ministro
Dopo la Dad
la situazione era
sfuggita di mano



MARCELLO PACIFICO
SEGRETARIO
SINDACATO ANIEF



E' un danno usare
i dispositivi
in modo errato
Ma didatticamente
restano molto utili



Nelle scuole biellesi non dovrebbe scattare il sequestro dei cellulari, ma si controllerà che non vengano utilizzati impropriamente

